

ESPONE PER LA PRIMA VOLTA FUORI DELLE «MURA AMICHE»

# Giuseppe Di Marzo a Roma alla rassegna «Luigi Prete»

Positiva presentazione dei critici - Vivace ispirazione e sicura tematica

Peppino Di Marzo si è deciso ad «emigrare». Esce per la prima volta dalle «mura amiche», come si usa dire per le squadre di calcio, e va ad affrontare un ambiente quanto mai esigente e disincantato, il pubblico e i critici di Roma.

Probabilmente Peppino Di Marzo non cerca la consacrazione definitiva, almeno non dà quest'impressione, con il suo fare apparentemente disinvolto e «superiore». Non già che sia un superbo, ma sembra sempre il ragazzo pieno di entusiasmo e di buona volontà, aperto a tutte le esperienze.

Non avrà ancora trovato un ubi consistam definitivo, vorrà tentare nuove vie, vorrà abbandonare quello che più non lo soddisfa.

Va a Roma, dunque, per farsi conoscere, per «entrare» in certi ambienti, ma se, putacaso, dovesse tornarsene con la coda tra le gambe non ne farebbe un gran dramma. Ha la forza d'animo e dentro certi valori, per cui la vita vale oltre l'arte e la pittura.

Peppino Di Marzo, per chi lo conosce superficialmente, sembra dunque un pittore un po' porticolare. E' un tipo colto, essendo professore di filosofia, e questo gli consente di avere davanti una prospettiva di carriera scolastica (non sono certo gli stipendi dei professori che possono incantare un giovane, oggi, ma è sempre una carriera. Quindi lui dipinge per pura passione. I quadri non ha bisogno di venderli, anche se poi, al triare delle somme, li vende davvero.

Dipinge quando gli garba, dipinge quello che gli garba e con lo stile che ritiene più

giusto.

Sembra aderire a qualche corrente espressionistica, ma ama anche i tratti sicuri, in cui l'espressionismo fa solo da atmosfera ad un particolare tipo di realismo psicologico.

L'aprodo di Peppino Di Marzo avverrà a Roma, a cura dell'Accademia Internazionale per l'unità della cultura. Fino al 14 febbraio vedremo le sue opere esposte alla rassegna del Premio «Luigi Prete».

Ha partecipato, dietro invito, a numerose rassegne, aggiudicandosi premi e riconoscimenti. Suoi lavori si trovano in numerose collezioni private e pubbliche (il Museo dell'Istituto Nucleare di Agricoltura a Roma, la Galleria d'arte moderna dell'Accademia Internazionale d'Arte di Montecatini).

«Congeniale alla sua più ascosa sensibilità, la pittura di Giuseppe Di Marzo è racconto che s'articola nella visione d'un mondo reale, trasfigurato

da sensazioni peculiari all'animo irruento dell'artista, in una chiave cromatica che assume valori estetici come iridescenze coloristiche giuste, nella loro più succosa essenza — scrive Aurelio T. Prete nella presentazione al catalogo. Un accento di umanità, sintetizzato da periodi materici atti a sviluppare una sensazione, un "momento", mostrano come Di Marzo senta i suoi soggetti e li veda di rimando, di un calore poetico che ne determina un particolare timbro, ne scandisce un incisivo verso. Se è vero, pertanto, che arte è trasfigurazione, è interpretazione della natura, delle cose, della figura umana, infine, questa pittura sa darci il necessario palpito, sa ancora "parlarci dentro" sia allorché ci canta la poesia d'un paesaggio, sia ancora quando ci indica valori somatici componenti figure particolarmente espressive.

M. P.